

# VIDAL & L'AMERICA

## La «spina» nel cuore

L'intellettuale Usa più spietato contro Bush è oggi in tv da Fazio  
«Siamo il peggior governo, ma pretendiamo di essere i migliori»

■ Gli Stati Uniti, secondo molti, si sono risvegliati: la vittoria democratica al Congresso e al Senato del novembre scorso ha fatto sorridere molti. Gli ultimi due anni saranno un calvario per Bush, ma certo non un paradiso per i suoi avversari. E un inferno, comunque, per gli americani. Ce lo ha detto, ben prima, Gore Vidal, essenza stessa dell'America più virtuosa, affascinante, liberale.

La Provincia lo ha incontrato all'ultimo Festival delle Letterature di Roma, dove una standing ovation ha onorato la sua pena raffinata e la sua mente brillante.

Ottantuno anni, coetaneo di Robert Kennedy, amico del fratello John, fratellastro della first lady Jacqueline Bouvier, con cui condivise un facoltoso patrigno. Fu tra i primi intellettuali a dichiarare pubblicamente la propria omosessualità.

Come il protagonista del bellissimo *Il giudizio di Paride* - scritto nel 1953, ma edito ora per la prima volta in Italia da Fazi - dopo aver combattuto la Seconda guerra mondiale, raccoglie tutte le opportunità che i suoi molteplici talenti gli offrono. In particolare la scrittura: stile impeccabile e tagliente, non si è mai risparmiato. Ma il paese che con passione ama e odia, ricambiato, ovvero gli Stati Uniti d'America, lo hanno costretto a diventarne un'implacabile coscienza critica e civile, come Noam Chomsky e pochi altri. Polemista e saggista politico di razza, si è diviso per decenni tra Ra-

vello e la California, dove risiede stabilmente ora che le gambe, ma solo quelle, non lo sorreggono più. Stasera sarà ospite di Fabio Fazio al programma di Raitre *Che tempo che fa*, in onda alle 21.10, in uno dei suoi rarissimi passaggi

televisivi.

**Signor Vidal, il suo lungo soggiorno in Italia è stato un esilio?**

Non sono mai stato un espatriato, né sono stato considerato tale, se non dai rappresentanti dell'estrema destra dediti alla mistificazione. Io li ho sempre ignorati. Ho sempre scritto del mio paese, sono sempre stato un americano con una casa nel sud Italia e una nel sud della California. Nient'altro.

**La censura però tende ad esiliarla pesantemente**

Ne parlavo con Noam Chomsky a pranzo qualche tempo fa. Sono anni che siamo sconvolti da una cosa: dovunque andiamo, volantini e manifesti che segnalano le nostre performance vengono fatti sparire dopo pochi minuti. Ma ogni sera non ci sono mai meno di 2-3000 persone. Comunque è vero: il livello di censura in America, ormai, è da regime autoritario.

**È così difficile vivere negli Stati Uniti adesso?**

Se ami il tuo paese, se lo hai a cuore certamente sì, viverci è spaventoso. È anche vero che molti miei connazionali, se hanno la possibilità di fare quattrini, se ne dimenticano. Abbiamo perso la nostra repubblica, aveva ragione Franklin quando votò la nostra Costituzione dicendo che però era sbagliata. Ora è andata all'aria a causa della corruzione del popolo, lui lo aveva capito già nel XVIII secolo. Non pensava ad un malvagio nemico straniero, sapeva che il pericolo era dentro di noi. Eravamo fondati su libertà e diritto di voto. Ci ritroviamo con cittadini spiati ovunque dal loro governo e con un presidente che reputo illegittimo.

**Bush ormai disattende persino la Corte Suprema**

Non c'è da stupirsi, è un presidente di guerra! Ma quale guerra poi? Chi l'ha mai dichiarata ufficialmente? La tanto pubblicizzata guerra al terrore è solo una metafora. George W. non sapeva di saper usare figure retoriche, ma in questo caso lo fa. È un po' come dichiarare guerra alla forfora. Nel

*Ottantuno anni, fratellastro di Jacqueline Kennedy, con cui condivise un facoltoso patrigno. Fu tra i primi intellettuali a dichiarare di essere gay*

*«In America abbiamo perso la repubblica: è andata all'aria per la corruzione del popolo. Franklin sapeva che il pericolo era dentro di noi»*

frattempo però questo comporta che i tre poteri del governo del paese siano in mano ad una giunta che penalizza la vita politica e non rende conto delle proprie azioni.

### Come si è arrivati a tutto questo?

Difficile elencare tutte le ragioni. Il dilagare della menzogna ne è stata però una delle cause. Un trucco di questi codardi è stato mistificare regolarmente la realtà, capovolgendola. Bush, il presidente guerriero, non ha mai combattuto. Al contrario Kerry il Vietnam lo ha fatto, e da eroe. Milioni di dollari sono stati spesi per dire il contrario. Questo anche grazie al fatto che i mass media non sono mai stati così tanto stupidi, corrotti e violenti come oggi.

### Vidal, l'unica soluzione sembra una rivoluzione...

La storia e l'esperienza ci insegnano che ogni tanto una rivoluzione può servire. Il problema è che dopo viene sempre un Napoleone Bonaparte. Quindi...

### Quindi lei non ha speranze per il futuro?

L'ottimismo mi viene dalla Cina. Hanno in mano i nostri buoni del tesoro. Se li riscuotessero o passassero all'euro, gli Usa cadrebbero nel lastrico. Sarebbe un disastro, certo,

ma senza più soldi nelle casse del Tesoro, non faremmo più guerre. Potrebbe succedere presto: siamo così stupidi che quando c'è stata la visita del presidente della Repubblica Popolare Cinese non abbiamo fatto altro che insultarlo. C'era quasi un desiderio di morte per lui.

### E sul processo a Saddam, conclusosi con l'esecuzione dell'ex dittatore, che idea si è fatto?

Sono contrario alla pena di morte per chiunque. In ogni caso quel processo non è affar nostro, nonostante le nostre bugie sul suo coinvolgimento nella tragedia dell'undici settembre e sul fatto che detenesse armi di distruzione di massa. Siamo il peggior governo del mondo e pretendiamo di essere un modello per gli altri.

### Sia sincero, con i democratici andrebbe meglio?

Non scherziamo, negli Stati Uniti non abbiamo partiti politici, solo un enorme macchina elettorale. È così dagli anni '40, abbiamo un solo partito con due ali destre: democratici e repubblicani, appunto. Rappresentano i proprietari, le corporations, le multinazionali e decidono tutto, usando

ogni mezzo.

### Quindi nulla cambierà, è una condanna?

Non è così. Dobbiamo solo aspettare. La nostra economia è destinata a crollare: a quel punto il cambiamento sarà inevitabile.

### Ma allora per cosa vale la pena vivere?

Sesso e scrittura. Ma ancora di più per il cinema.

**Boris Sollazzo**



